

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

se sia al corrente che a Torino, a Palazzo Madama, chiuso ormai da anni per restauri, è custodita la celebre « poeta », una splendida barca veneziana settecentesca, tutta istoriata ed intarsiata con preziosi legni d'epoca, con all'interno decorazioni e preziose statue lignee, utilizzata sul Po nei secoli scorsi dai sovrani sabaudi in occasione di feste e matrimoni;

se non ritenga che questo importante bene culturale, da molti anni inaccessibile, che costituirebbe un'ulteriore attrattiva per la città di Torino sempre più riconosciuta come grande città d'arte e di storia, meriterebbe di essere urgentemente restituito alla fruibilità, ed adeguatamente fatto conoscere, come una delle tante « gemme » culturali della città di Torino, cenerentola culturale dell'Italia lontana. (3-02524)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già con la nuova suddivisione del territorio nazionale delle aree per il servizio telefonico, passate da 1339 696 di maggiore ampiezza si sono riscontrati aumenti delle bollette, a traffico costante, anche del 60 per cento —:

se non ritengano che la nuova numerazione prevista a partire dal 19 giugno 1998 per le telefonate urbane possa nascondere l'ennesimo *escamotage* attuato dalla Telecom per operare un aumento delle tariffe telefoniche con la copertura dell'esigenza « tecnica » conto altresì delle dichiarazioni dell'ex direttore generale

della Telecom, Vito Gambarale, che aveva annunciato nuovi rincari delle tariffe urbane per bilanciare la diminuzione di quelle interurbane e di teleselezione.

(302525)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta apparsa su *Il Borghese* di questa settimana risulta che nella sola città di Napoli ci sarebbero 70 mila invalidi che percepiscono regolarmente la pensione, 57 mila « aspiranti » invalidi e ben 120 mila persone che hanno fatto causa per vedersi riconosciuta l'invalidità;

da una relazione della Corte dei Conti datata 1996, su un totale di 183 mila procedimenti legali per il riconoscimento dell'invalidità civile, il Meridione ne presenta il 76,16 per cento — di cui la metà solo a Napoli — rispetto al 20,16 per cento del Centro e al 3,68 per cento dell'Italia settentrionale. Inoltre, in base alla medesima relazione, tale fenomeno viene giudicato « grave perché induce non irrilevanti aggravii di spesa per il bilancio dello Stato »;

si sarebbe consolidato un meccanismo perverso per ottenere le pensioni di invalidità davanti al Pretore, in assenza di un contraddittorio da parte dell'Avvocatura dello Stato, con perizie stilate da un solo medico-consulente tecnico (anziché da regolari commissioni) e sulla base di verbali delle Usl con discrasie temporali anche di decenni tra la data di domanda, la convocazione e la decisione;

le sentenze presenterebbero, poi, la caratteristica di essere « preconfezionate », fatte praticamente su atti « ciclostilati » che avrebbero consentito il pagamento di centinaia e centinaia di milioni di arretrati, pignoramenti prefettizi, doppi pagamenti, spese legali a carico dello Stato e così via;

questa situazione anomala risultava nota alla Corte dei Conti già nel 1994, quando lanciò l'allarme sostenendo che: «in molte province la via giudiziaria è divenuta la strada normale per ottenere le provvidenze, dato che in tal modo si accorciano i tempi, si evitano le visite delle Usi e si ottengono direttamente interessi e rivalutazioni»;

da anni la prefettura, su impulso della Corte dei conti, trasmette relazioni drammatiche ai dicasteri dell'interno e del bilancio nelle quali denuncia la situazione di emergenza e di «gravi danni per l'erario» considerato che «non sono infrequenti i casi di duplicazioni di pagamenti» per pignoramenti su altre prefetture;

la causa principale dei ricorsi per avere l'assegno sarebbe, secondo la Corte dei conti, imputabile ai ritardi delle Usi nel sottoporre l'invalido a visita «oltre ogni accettabile limite»;

la via giudiziaria costituirebbe, così, la scorciatoia per contenere i tempi della burocrazia, evitare le visite delle Usi, ottenere gli interessi e le rivalutazioni degli assegni di invalidità;

nel 1994, alla Corte dei conti risultavano oneri derivanti da provvedimenti giudiziari per capitale, interessi, rivalutazioni e spese legali, per 330 miliardi l'anno. Cifra che oggi sarebbe raddoppiata —

se non ritengano opportuno disporre un'ispezione presso gli uffici della Pretura di Napoli in relazione ai procedimenti giudiziari relativi alla concessione dei benefici in questione;

se ritengano di investire la Corte dei conti per l'esame della situazione e la valutazione di responsabilità a carico dei dipendenti dello Stato per danno erariale;

quali iniziative abbia adottato il Ministro dell'interno per prevenire quanto denunciato dal settimanale *Il Borghese* e dalle relazioni della Corte dei conti;

se il ministero del tesoro abbia comunicato al ministero dell'interno la grave situazione e, in difetto, quali iniziative abbia preso per fronteggiare la situazione;

se risulti conforme al vero che in molti procedimenti l'Avvocatura dello Stato non si sia mai costituita in giudizio;

se non ritengano di investire la procura della Repubblica competente per territorio di una denuncia dei fatti per i conseguenti accertamenti;

quale sia l'esatto ammontare degli oneri gravanti sul bilancio dello Stato conseguenti a procedimenti civili effettuati dagli uffici giudiziari di Napoli in questa materia negli ultimi cinque anni. (3-02526)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

stanno pervenendo sempre più numerose le lamentele da parte dei nostri connazionali residenti in San Paolo del Brasile circa il desolante quadro in cui versa il Consolato generale d'Italia;

oltre alle anomale lungaggini burocratiche necessarie per evadere comuni pratiche consolari, si rileva un ineducato atteggiamento del personale preposto ai rapporti con il pubblico, che sembra goda di una particolare protezione da parte del console generale Stefano Alberto Canavesio;

nei confronti del predetto console giace presso la Farnesina una dettagliata denuncia dell'ex vice-console di San Paolo, signora Fratoni, attualmente in servizio in Germania, alla quale, secondo quanto riportato nella denuncia, il Canavesio voleva imporre la firma su assegni a nome del consolato, assegni che sarebbero, invece, serviti per le sue operazioni editoriali —

quali idonee ed urgenti iniziative intenda adottare per porre fine ad una si-

tuazione che rischia di deteriorare i rapporti fra i nostri connazionali ed il personale consolare in San Paolo;

se non ritenga opportuno procedere alla rimozione del console Canavesio su cui pesa, oltre alla denuncia sopra ricordata, il sospetto che la sua presenza non faciliti il tanto atteso cambiamento, nella gestione della nostra rappresentanza consolare, da parte dei nostri connazionali « paulisti ».
(3-02527)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai resoconti giornalistici pubblicati in data 18 giugno 1998 in ordine all'incidente stradale in cui è stato coinvolto il senatore Antonio Di Pietro avvenuto sulla strada statale 494 Vecchia Vigevanese ai confini fra i comuni di Gaggiano e di Trezzano sul Naviglio, emergono i seguenti fatti anomali:

1. L'auto, su cui si trovava l'esponente politico era guidata da un agente di polizia (*La Stampa* 18 giugno 1998) rimasto anch'esso ferito nell'incidente;

2. L'auto Hyundai era stata messa a disposizione dalla questura di Bergamo (*Il Giornale* 18 giugno 1998) —:

per quale motivo il ministero dell'interno abbia fornito al senatore Di Pietro, per il suo giro di propaganda elettorale referendaria, un autista personale, sia pure nella veste di « agente di scorta »;

per quale motivo il ministero dell'interno, per le medesime incombenze, abbia concesso in uso un'automobile allo stesso senatore Di Pietro;

se sia abitudine corrente, da parte del ministero dell'interno, supportare con mezzi ed autisti appartenenti alla Polizia di Stato l'attività politico-elettorale degli esponenti della maggioranza governativa;

se si intenda, dopo avere verificato quanto esposto in premessa, trasmettere i dati raccolti, per opportuna conoscenza, alla procura generale presso la Corte dei conti di Roma.
(3-02528)

SOLAROLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 giugno 1998 poco dopo la mezzanotte nella favela di Sao Bernardo, alla periferia di San Paolo del Brasile, a poca distanza dalla baracca in cui viveva, è stato barbaramente ucciso il missionario don Leo Commissari mentre rientrava dal centro sociale vicino alla favela, dove aveva trascorso la serata in compagnia della sua gente che aiutava ogni giorno a sopravvivere;

pare che l'assassinio sia stato consumato con tre colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo e tutti andati a segno. Il missionario è stato trovato con la cintura allacciata dentro la sua auto chiusa e con i fari accesi; non pare che vi sia stato furto;

don Leo Commissari era un sacerdote di Imola di cinquantasei anni che da 30 svolgeva attività di missionario in Brasile. Ordinato sacerdote nel 1967 era stato due anni in diocesi a Imola e poi si era trasferito a San Paolo in Brasile, dove la Chiesa imolese ha due parrocchie, una delle quali a Sao Bernardo. Con altri quattro sacerdoti ha costruito una ventina di cappelle e si curava delle persone povere, dedicandosi in particolare ai bambini e ai giovani, per i quali aveva costruito una mensa e un centro di formazione professionale. Di recente era stato nominato responsabile della pastorale diocesana di Imola;

nella sua attività missionaria era stato capace di coinvolgere, tramite la Diocesi, l'intera città di Imola, l'amministrazione comunale e ad ottenere il contributo di tante persone, delle istituzioni e di imprese locali. La sua iniziativa era diventata un punto di impegno solidale per la città di Imola e

il suo circondario territoriale. Uomo di fede, si era dedicato agli ultimi e agli esclusi sino al sacrificio della sua vita; e il barbaro assassinio ha destato commozione e costernazione nell'intera popolazione imolese, oltre che nei suoi familiari;

le notizie circa i particolari dell'effettato delitto sono a tutt'ora scarse ed inadeguate. Anche perché scarse sono le notizie che le autorità del Brasile hanno fornito ai familiari —:

se abbia già coinvolto l'ambasciata italiana e le autorità brasiliane al fine di avere notizie certe sulle circostanze del delitto e sugli esecutori dello stesso;

se intenda perseguire ogni via che porti alla luce verità e colpevoli, dato che, oltre alla sua gente, vi è un'intera città che con angoscia e con ansia attende una informazione circostanziata e non si può lasciare nel buio questo grave accadimento che ha colpito un uomo e una missione così generosa. (3-02529)